



CIBO, IDENTITÀ E FEMMINILITÀ: LA SICILIA COME DONNA

Food, Identity and Femininity: Sicily as a Woman

José García Fernández¹ 

RIASSUNTO

Pubblicato da Giuseppina Torregrossa nel 2007, *L'assaggiatrice* è il romanzo d'esordio di una scrittrice palermitana che non ha mai smesso di prestare attenzione alla figura femminile nelle trame narrative dei suoi componimenti. Metodologicamente basato sull'esame filologico di questo suo primo volume, questo articolo analizza il modo in cui si comporta Anciluzza, personaggio centrale del racconto: abbandonata dal marito e molto critica con sé stessa, la protagonista inizia gradualmente a concepire il mondo in maniera molto diversa. La sessualità, l'autogestione, l'accesso al mercato del lavoro e la consapevolezza del proprio valore personale forgiavano l'identità di una nuova donna la cui femminilità è intrinsecamente legata al cibo siciliano.

Parole chiave: letteratura contemporanea; sistema sociale; cultura tradizionale; cucina; Italia.

ABSTRACT

Published by Giuseppina Torregrossa in 2007, *L'assaggiatrice* is the debut novel of a Palermitan writer who has consistently explored the female figure in the narrative plots of her works. Methodologically based on the philological examination of this first volume, this article analyzes the way in which Anciluzza, the central character of the story, behaves: abandoned by her husband and highly self-critical, the protagonist gradually begins to conceive of the world in a very different way. Sexuality, self-management, access to the labour market, and awareness of her personal worth shape the identity of a new woman whose femininity is intrinsically linked to Sicilian cuisine.

Keywords: contemporary literature; social system; traditional culture; cuisine; Italy.

¹ Università di Oviedo, Campus di Scienze Umanistiche «El Milán», via Francisco Rodríguez García s/n, 33011, Oviedo, Principato delle Asturie, Spagna. Ricercatore e docente di Italianistica presso il Dipartimento di Filologia Classica e Romanistica della Facoltà di Filosofia e Lettere. Indirizzo email: garciafernandezjose@uniovi.es. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7781-174X>.

DOI: <https://doi.org/10.15517/66pgw784>

Ricevuto: 18/08/2024 Accettato: 12/03/2025



1. Introduzione²

La gastronomia costituisce un tratto di identità culturale per la Sicilia,³ poiché riflette la storia di un'isola che è stata fortemente influenzata da greci, romani, arabi, normanni e spagnoli (Borruso, [2006](#); Boemi, [2014](#); AA. VV., [2016](#); Giannitrapani e Puca, [2020](#)). Ognuno di questi popoli ha lasciato la propria impronta nella cucina regionale sicula, rendendo il patrimonio culinario siciliano un tesoro mondiale da preservare e da proteggere.⁴ A tale riguardo, si noti che le donne hanno contribuito in modo decisivo all'arricchimento di questo panorama gastronomico che promuove al tempo stesso l'economia locale tramite l'agricoltura, l'allevamento o la pesca.⁵ Prodotti come il vino, l'olio di oliva, gli agrumi o il pesce sono essenziali per i siciliani,⁶ le cui prelibatezze regalano pure momenti unici di piacere a turisti e ad amanti mondiali del cibo. Non sorprende quindi che la gastronomia sia in Sicilia un elemento centrale nelle festività e negli incontri sociali (Canta, [2013](#), pp. 139-162; Buttitta, [2019](#)). Le ricette sicule si trasmettono così di generazione in generazione, preservando saperi e riti ancestrali che forgiavano i legami familiari (Freixas Farré, [2015](#)).

Di fronte a questo scenario, questo articolo si concentra sul valore del cibo nell'ambito insulare siciliano e analizza come l'arte culinaria sia diventata un aspetto identitario estremamente valorizzato e apprezzato dalla popolazione isolana, al punto da essere una caratteristica distintiva

² I contenuti di questo articolo si sono arricchiti con i dati bibliografici raccolti durante un soggiorno di ricerca presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università «Aristotele» di Salonicco (Grecia). Ottenuta in regime di concorrenza competitiva, questa mobilità internazionale per docenti e ricercatori di eccellenza è stata finanziata dall'Università di Oviedo nell'ambito di collaborazione con il Banco Santander – Santander Universidades (anno 2023-2024).

³ E, per estensione, per l'intera Italia (Bartolotta, [2010](#); Montanari, [2013](#); Capatti e Montanari, [2015](#)).

⁴ La dieta mediterranea fu riconosciuta come Patrimonio culturale immateriale dall'UNESCO ([2013](#)), grazie alle abilità, conoscenze, lavorazioni e pratiche tradizionali tramandate da secoli nei paesi mediterranei (vale a dire, Italia, Spagna, Grecia, Marocco, Cipro, Croazia e Portogallo).

⁵ Infatti, «[l]a valorizzazione del prodotto identificato con il territorio di origine o di appartenenza diviene progressivamente un'esigenza culturale che avrà delle ricadute anche in termini economici. Ecco dunque la fortuna di prodotti come il provolone e il caciocavallo degli altipiani ragusani e modicani, il miele dell'Etna e degli Iblei, i carciofi di Ramacca, il pistacchio di Bronte, le fragole di Maletto; preparazioni diffuse come il torrone che ha punte di eccellenza nel territorio di Piazza Armerina o la cioccolata di Modica» (Boemi, [2014](#), p. 37).

⁶ Il melograno, inoltre, è simbolo di fecondità e di fertilità nel Mediterraneo e in Oriente, nonché segno di fraternità e di unità (Chinchilla Sánchez, [2003](#), p. 421).



della narrativa siciliana contemporanea (García Fernández, [2020](#), pp. 127-128). Giuseppina Torregrossa (Palermo, 1956-) è un chiaro esempio di questo orizzonte letterario, dato che parte dell'idiosincrasia dell'autrice consiste:

nell'includere ricette siciliane nelle sue opere. La scrittrice non solo riesce, in questo modo, a sottolineare il ruolo che le donne hanno svolto nelle loro case — e, più in particolare, in cucina — per secoli, ma anche a mettere in evidenza l'importanza di un rito culinario che stimola gli incontri tra parenti, amici e conoscenti. (García Fernández, [2019](#), p. 414)

Di crescente rinomanza e prestigio nel panorama letterario siciliano contemporaneo,⁷ Torregrossa pubblica nel 2007 il suo primo romanzo, *L'assaggiatrice*, un vero e proprio ritratto di come l'autrice concepisce la scrittura, intrecciando la narrazione con elementi storici e simbolici che conferiscono al testo una dimensione universale (García Fernández, [2019](#), pp. 411-417). In questo volume si mette in risalto come il cibo contribuisca alla salute o al benessere fisico ma svolga anche una funzione preminente nella cultura, nelle tradizioni e nelle relazioni interpersonali, incentivando in maniera proattiva lo sviluppo psicoaffettivo degli individui. In altre parole, per i siciliani, il cibo non è solo nutrimento, ma un pilastro fondamentale della loro identità sociale e culturale (Barberis, [2010](#), pp. 251-276; Allotta, [2012](#)).

Amanti della cucina isolana, i siculi trovano nella degustazione dei piatti regionali il pretesto ideale per stabilire solidi rapporti di reciproca fiducia con parenti e persone amate. Come già accennato, l'occasione di riunirsi per mangiare favorisce il dialogo e il contatto umano, condividendo riflessioni e sentimenti che rafforzano i vincoli emotivi. Tenendo conto di questo universo culinario, e diviso in tredici capitoli, *L'assaggiatrice* è un romanzo ambientato nella grande recessione mondiale — cioè nella crisi globale iniziata nel 2007 — e si svolge nelle località siciliane di Tummìna e Strafalcello, due posti in cui la gastronomia giocherà un ruolo basilare nella vita della protagonista del volume: Anciluzza.

⁷ Sulla rilevanza delle donne nell'ambito letterario siciliano, si rimanda a Zappulla Muscarà ([1984](#)), García Fernández ([2020](#)) e Fiume ([2024](#)).



Uno dei tratti particolari dell'opera è la sua singolare struttura interna: ogni episodio inizia con una ricetta intorno alla quale si sviluppa la trama e prendono forma i personaggi, un modo molto originale di avvicinarsi a una realtà culturale in cui le donne hanno storicamente gestito le proprie case con coraggio, nonostante siano state costrette a occuparsi quasi esclusivamente delle faccende domestiche. Nel volume vengono raccolte quattordici ricette che testimoniano il copioso e ricco repertorio gastronomico siciliano; in particolare, si fa riferimento al *cous cous*, alla *sfincia di san Giuseppe*, alle *cotognette*, alle *cassatelle di ricotta*, al *pane cunzatu*, alla *caponata*, all'*antipasto alla siciliana*, alla *pignoccata*, alla *zucca in agrodolce*, alle *polpette in spiedini*, alle *scorzette di agrumi candite*, alle *brioche con crema di fichi*, al *biancomangiare al latte di mandorle* e alla *frittata con ricotta fresca, cannella e pomodori secchi*.

Ne *L'assaggiatrice*, le ricette siciliane non rappresentano però solo un patrimonio gastronomico, ma diventano un mezzo di scoperta ed esplorazione per la protagonista, Anciluzza, segnando il proprio percorso di emancipazione e riscatto personale. Intriso di sapori intensi e tradizioni antiche, il cibo assume una valenza particolare, sensuale ed erotica, riflettendo l'intricata relazione tra desiderio e repressione nella cultura femminile siciliana. Attraverso la preparazione e l'assaggio di piatti siculi, Anciluzza riscopre sé stessa, il proprio corpo e il proprio diritto al piacere, in un processo in cui il nutrimento diventa metafora di libertà e affermazione identitaria.

2. *L'assaggiatrice*: il cibo come cura dell'anima femminile

Il cibo nutre l'anima umana: esso è infatti legato a ricordi collettivi ed esperienze condivise, offrendo un senso di appartenenza e di grata felicità (eredità culturale e connessione con le proprie radici). È anche collegato al piacere sensoriale, ovvero, la piacevole sensazione che si ottiene percependo aromi gradevoli o sapori deliziosi. Consapevole di questa meravigliosa complessità, Torregrossa (2010 [2007], pp. 9-10) spiega all'inizio de *L'assaggiatrice* il processo di preparazione del *cous cous* di pesce, un piatto tipico siciliano che, secondo la tradizione, le donne della famiglia di Anciluzza preparavano il giorno prima del matrimonio della protagonista. Riunite per cucinare, le donne sfruttarono quell'incontro collettivo per consigliare e incoraggiare



la sposa, congratularsi con lei, farle regali e parlare di argomenti che, per pudore, non avevano mai affrontato prima (il sesso era ancora un tabù).

Nel contesto siculo, nonostante non fossero felici con il marito, molte siciliane si rassegnavano a condurre una vita convenzionale, basata sul matrimonio e sulla maternità. Detto altrimenti, le aspettative sociali e culturali esercitavano una pressione sulle donne affinché esse adempiessero ai ruoli tradizionali di moglie e di madre (Mafai, [1976](#); Rizzo, [1993](#); Correnti, [2001](#); Lo Jacono e Zanda, [2013](#)). Internalizzando questo approccio conservatore, Anciluzza sembrava essere caduta nelle reti della mentalità patriarcale. Oltre ad avere due figlie, Caterina e Amalia, la protagonista avrebbe pure rinunciato a lavorare per accontentare il marito:

Io frequentavo il terzo anno di lettere all'università di Palermo quando mi fidanzai; pensavo di andare a insegnare, me la sentivo nelle orecchie la voce degli studenti, «professoressa non ho capito, me lo spiega questo Leopardi che non ci piace la domenica? Perché a mia non mi pare l'ora che arriva, che la partita della Juventus manco ammazzato me la perdo!» Ma non fu possibile. Appena laureata di corsa in chiesa a sposarmi, che ero già incinta. E dopo Caterina, a stretto giro di posta, non era passato nemmeno un anno, Amalia; e poi la casa, la suocera, i parenti che venivano dall'America, le cugine, le zie, Gaetano che ci giravano appena mettevo il naso fuori di casa, insomma di travagliare non se ne parlò più. Per consolarmi mi ripetevo che ero innamorata e fingevo che tutto andava bene. (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 26-27)

Questa situazione portò Anciluzza a dipendere inevitabilmente da Gaetano, suo sposo, il che rappresentava una mancanza di indipendenza finanziaria che limitava in modo inequivoco la vita della protagonista: la sicurezza economica del nucleo familiare — sia lei che le figlie — ricadeva esclusivamente sul marito. A poco erano serviti i pareri, le considerazioni e le opinioni scambiate prima delle nozze: Anciluzza venne più tardi abbandonata da Gaetano, il quale, consumato dalla monotonia, se ne va di casa senza preavviso. I tentativi di essere una donna generosa e una madre esemplare non portano beneficio alcuno a questo personaggio: cercando di mascherare la sua insoddisfazione personale a causa dell'abbandono di Gaetano, Anciluzza



finisce per rifugiarsi nella cucina per alleviare la sua sofferenza esistenziale.⁸ È proprio lei a dire nel romanzo:

Cucinare è una cosa che mi rilassa, mi svacanta l'anima, mi calma il cuore e il respiro; come quando la sera mi dico il rosario, in ginocchio sul cuscino, lo sguardo fisso alla luce di una candela, non penso più a niente e dopo mi sento bene. (...) E poi a me cucinare piace, mi fa sentire potente, importante. (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 25-57)

Il destino di Anciluzza avrebbe subito una svolta radicale dopo la fuga del marito, un avvenimento che l'aveva costretta a rivalutare il suo modo di comprendere la propria esistenza. La protagonista si rende conto dello sterile sacrificio di abbandonare la sua carriera professionale per realizzare le aspettative ed esigenze dello sposo. Alla fine sarebbe stata lei a prendere in mano il proprio futuro, un nuovo percorso vitale che l'avrebbe condotta ad aprire un negozio di prodotti tipici siciliani per gestire le finanze e l'economia domestica.⁹ Con la forza che la sua femminilità le conferisce, Anciluzza costruisce un universo personale nel quale inizia a valorizzare sé stessa e a scoprire i suoi talenti e le sue capacità. Lasciando da parte il ruolo di moglie e di madre, la protagonista libera passioni e fantasie carnali stimolata dalla preparazione di ricette siciliane, ognuna delle quali risulta più succulenta, fantasiosa e saporita:

In cucina sono brava, riesco a fare certe cose con niente, e in un vùriri e svùriri, che la gente resta ammammaluccuta. Perciò decido che caponata era e caponata deve essere. Per

⁸ Questo modus operandi coincide con quello della protagonista de *Il conto delle minne*, romanzo pubblicato da Torregrossa ([2009](#)) e nel quale Agata, figura centrale della trama, «para salir adelante, se refugiaba en los pasteles heredados de su abuela: las *minne* se convirtieron en lo único imperecedero de su vida (...) la elaboración de las *minne* no eximió a Agata de afrontar un cáncer de mama, enfermedad que durante algún tiempo la disuadió de hacer estos dulces» (García Fernández, [2024b](#), p. 343).

⁹ La gestione della casa e la cura della famiglia sono argomenti che suscitarono già nel Rinascimento l'interesse di intellettuali filogini italiani come il riformatore religioso Aonio Paleario ([1983](#) [1555]). Nel suo trattato *Dell'economia o vero del governo della casa*, «el autor evidencia cómo el virtuosismo femenino, la implicación de las mujeres en la crianza de los hijos y su capacidad para gestionar y llevar las riendas del hogar se convierten en factores elementales en el desarrollo de todo núcleo familiar. Por este motivo, considerado el papel basilar de las mujeres para el bienestar y para la prosperidad de la familia, se cree que la casa constituye un *piccolo regno* femenino, un dominio cuya trascendencia social repercute de forma directa y significativa en el crecimiento, avance y estabilidad de la familia en su conjunto» (García Fernández, [2024a](#), pp. 24-25).



una spratica ci vogliono tre ore, ma non per me, abituata a mettere in tavola per figli, marito, fratelli. (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 57)

Anciluzza ripensa dunque alla propria identità, ai propri conflitti e alle proprie frustrazioni. Libera da legami sentimentali, Anciluzza non aveva però rinunciato al suo piacere e benessere personali, motivo per il quale un giorno di giugno, mentre cucinava una caponata,¹⁰ non esitò a soddisfare i suoi desideri intimi con Hamed, un uomo di origine straniera che era entrato nel suo negozio e grazie al quale Anciluzza scopre «la passione, sia pure incostante, la gioia dell'incontro inaspettato, l'orgoglio del mio corpo» (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 140). Assicurandosi comunque che nessuno potesse sorprenderla insieme a Hamed, Anciluzza non ebbe alcun problema nel godere del contatto con uno sconosciuto che le procurò una felicità di cui si credeva priva.¹¹ La protagonista de *L'assaggiatrice* descrive questo caloroso rapporto umano tra loro due come segue:

Hamed si versa ancora da bere, finisce veloce di mangiare, allontana il piatto e si solleva dalla sedia, mi prende di peso e mi conduce nell'angolo più buio del negozio. (...) Con grande delicatezza mi solleva la gonna; lo lascio fare, nulla di più eccitante di un uomo che prende l'iniziativa, nulla di più riposante di uno sconosciuto che si gode quello che gli serve e ti dà quello che vuoi. (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 61)

Stupita dal potere afrodisiaco che la preparazione del cibo esercita su di lei, Anciluzza rimase sorpresa del piacere che stava pure provando verso Adele, un'amica a cui decise di invitare un giorno a pranzo: le offre un antipasto alla siciliana; Adele, in segno di gratitudine, fa ad Anciluzza un massaggio rilassante completo, che si esegue su tutto il corpo:

¹⁰ Si tratta di un «[p]iatto della cucina siciliana a base di melanzane fritte a pezzetti con sedano, cipolla, capperi, olive, pomodoro, ecc., condito in agrodolce». Si rimanda all'accezione 3 di questo lemma: <https://www.treccani.it/vocabolario/caponata/> (Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, consultato l'8 agosto 2024).

¹¹ Mentre preparava una pignoccata, Anciluzza si sarebbe nuovamente incontrata con Hamed, il quale le avrebbe spiegato le sue origini e la sua traiettoria di vita (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 82-83). In merito alla *pignoccata*, questo nome fa riferimento a un dolce siciliano «in forma di pigna (di qui il nome), fatto di pallottole di farina fritte nell'olio, poi spalmate di miele e decorate con pistacchi»; si legga la seconda accezione di questo termine su: <https://www.treccani.it/vocabolario/pignoccata/?search=pignoccata%2F> (Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, consultato l'8 agosto 2024).



Scherziamo e mi sdraio a pancia sotto. Adele piglia una bottiglia di olio d'oliva biologico, di quello buonissimo e carissimo,¹² tanto che lo vendo ai turisti di passaggio, senza avere il coraggio di usarlo. (...) Si riscalda le mani, sento il rumore che fa mentre le strofina l'una contro l'altra, poi me le poggia sulla pianta dei piedi e due raggi di sole mi riscaldano la pelle e il sangue. Un formicolio comincia a salire. Sono un poco imbarazzata, un poco scantata; ma non voglio che lei si allontani (...) Lascio perdere e rassegnata mi dico che non ci può essere niente di male in una cosa così bella. (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 69-71)

La protagonista ebbe così la sua prima esperienza lesbica, che l'avrebbe aiutata ad ampliare gli orizzonti della propria sessualità. Dopo aver fatto un biancomangiare con latte di mandorle,¹³ Anciluzza ha infatti un altro rapporto sessuale con Adele, un contatto intimo tra due amiche che, sin dal principio, permise a entrambe di rilassarsi e di prendere una boccata d'aria:

Adele è diventata la mia confidente, passa da me quasi ogni giorno nel pomeriggio, alla controra. (...) Mangiamo insieme raccontandoci le cose belle e quelle tinte, poi lei mi fa sdraiare e mi accontenta senza che le debba spiegare niente. (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 91)

Come si può apprezzare, i benefici delle relazioni lesbiche possono essere molteplici e variegati. Tali relazioni offrono spesso uno spazio di comprensione e di supporto emotivo: entrambi i personaggi condividono esperienze comuni e hanno una maggiore empatia verso le sfide specifiche che affrontano come donne (pressioni sociali, discriminazioni e disparità, ecc.). Inoltre, i rapporti lesbici promuovono un senso di identità e di autostima, dato che consentono ad Adele e alla protagonista di esprimere la loro sessualità in modo autentico e senza lasciarsi

¹² Nel tempo, il rapporto tra gli uomini e il cibo è passato da una pura necessità di sopravvivenza a una ricerca di piacere e status. In passato, il cibo era principalmente visto come una risorsa limitata ed essenziale, mentre oggi è diventato un'esperienza culturale e sociale, influenzata da tendenze, salute e gastronomia. Questo cambio di atteggiamento riflette una crescente attenzione alla qualità e alla diversità dell'alimentazione (Belloni, [2014](#); Scarpellini, [2015](#); Koensler e Meloni, [2019](#)).

¹³ Il biancomangiare è un «[d]olce a base di latte di mandorle rappreso, panna, zucchero e rum, tipico della cucina francese»: <https://www.treccani.it/vocabolario/biancomangiare/> (Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, consultato il 10 agosto [2024](#)).



influenzare dai canoni eteronormativi (González de Sande, [2009](#); Scaraffia, [2019](#); Viola, [2022](#)). In termini di intimità, i contatti tra tutte e due le donne sono profondamente appaganti, visto che in essi si presta maggiore attenzione alla comunicazione reciproca, alla pace interiore, all'armonia emotiva e all'equilibrio spirituale e affettivo.

Tuttavia Anciluzza si sarebbe anche avvicinata a Ciccio lu Sceccu,¹⁴ un cuoco famoso non tanto per le sue doti culinarie quanto per le dimensioni del suo membro virile: «Nella mia vita uno Sceccu non mi è mai capitato, e anche se Ciccio non è granché, devo dire che da quando Adele me ne ha parlato, faccio sogni tormentosi e mi risveglio sudatizza e agitata» (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 105). Attratta da questo attributo fisico,¹⁵ Anciluzza sognava di assaggiare lu Sceccu per capire se questo uomo era veramente come si diceva in giro. Di conseguenza, Anciluzza inizia a passare dal suo ristorante all'ora di cena con il pretesto di non aver avuto abbastanza tempo per farsi da mangiare, un'azione che ripete fino a quando ritiene giusto invitarlo a pranzo da lei: offrendo a Ciccio polpette in spiedini e scorzette di agrumi candite, Anciluzza rimase in attesa che lui prendesse l'iniziativa. Anche se in un primo momento la protagonista non sapeva dove lu Sceccu volesse arrivare, Anciluzza ammette quanto segue:

Finalmente Scecco arriva dove voleva, raggiunge qualcosa, tocca al fondo un nervo scoperto (...) Sento che anche lui viene con un gemito e lo ringrazio nel mio cuore perché mi ha regalato una serie di orgasmi prima di lasciarsi andare. Amante generoso e meraviglioso. (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 117)

Come percepibile in questo frammento, è fondamentale che le donne parlino del sesso con naturalezza e lo pratichino senza alcun tipo di tabù, giacché ciò contribuisce al loro benessere psicofisico e alla loro autodeterminazione. La libertà di vivere la sessualità senza pregiudizi o sensi di colpa aiuta Anciluzza a conoscere meglio il proprio corpo, i propri desideri e i propri

¹⁴ Termine derivato dalla forma turca *eşek* (Varvaro, [2014](#), p. 929), con il quale Torregrossa riesce a ritrarre questo personaggio della trama: «Perché lo chiamano Sceccu, asino, ancora non sono riuscita a capirlo. “Ma che sei babba! Vero non lo sai? Perché ce l’ha grosso”, mi risponde Adele in un pomeriggio di quelli caldi, mentre ci beviamo un caffè per ammazzare la noia» (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 105).

¹⁵ I seni sono, invece, un simbolo identitario della femminilità. Nel contesto siciliano, per prevenire il carcinoma mammario, le donne si affidano a santa Agata affinché essa vegli sull'integrità dei loro seni e li mantenga sani, sodi, fermi e belli per tutta la vita (García Fernández, [2024b](#), pp. 346-347).



limiti, favorendo una più ampia consapevolezza di sé stessa e una più grande sicurezza nelle relazioni intime. La protagonista riesce così a smantellare gli stereotipi tradizionali siciliani e decostruisce i ruoli di genere per creare una società più inclusiva, nella quale la sessualità femminile venga rispettata e valorizzata. Da questa prospettiva, l'appuntamento con Ciccio fu un vero e proprio successo, anche se Anciluzza trascorse un lungo periodo senza rapporti intimi.

Abbattuta, una mattina decide di preparare delle *brioche* con crema di fichi; come al solito l'odore del cibo ebbe un effetto eccitante che risvegliò in lei il desiderio di giacere con qualcuno.¹⁶ In assenza di compagnia, Anciluzza non esiterà a masturbarsi, mettendo in evidenza l'importanza dell'autocompiacimento femminile:

[M]i sono pure messa a trafficare con fichi, creme, odori, spezie... Ho come la sensazione che esploderò da un momento all'altro per la tensione del mio corpo, ma non posso certo acchiappare il primo che passa! (...) Mi infilo di corsa sotto la doccia per calmare la mia irrequietezza, ma il pensiero mi tormenta e il desiderio non mi abbandona. (...) [I]mprovvisa la soluzione si fa strada nella mia mente, accelero un po' il movimento e puntuale arriva un orgasmo breve, di soddisfazione, liberatorio. (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 121-123)

Come si deduce dall'estratto, la masturbazione costituisce un aspetto cruciale della vita sessuale delle siciliane: è chiave che le donne scoprano l'autopiacere femminile per esplorare l'erotismo e per capire cosa risulta loro piacevole. Prendendo così il controllo della propria sessualità,¹⁷ le donne si sentono più emancipate e forti: Anciluzza sfida in questo modo le convenzioni sociali sicule che hanno generalmente limitato l'espressione sessuale femminile (Ramos Brieva, [2021](#)). A dire il vero,

¹⁶ Si tenga presente che «[l]a morfologia del dolce, nella sua simbologia sessuale, si connette ai riti propiziatori per la fertilità e la buona annata e da esso derivano diversi biscotti ancora oggi confezionati, come le *cùccie* delle Madonie, i *viscotta* di San Martino (...) e altri ormai scomparsi, come i *prucitani* di Comiso» (Fiume, [2015](#) [2013], p. 207).

¹⁷ Si noti che l'ablazione continua a essere una pratica estesa in circa una trentina di paesi in Africa e in Medio Oriente. Questo procedimento riduce — e addirittura cancella — il piacere sessuale del clitoride, motivo per cui nella Risoluzione A/RES/67/146 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ([2012](#)) si avverte l'impellente necessità di intensificare gli sforzi mondiali per l'eliminazione della mutilazione genitale femminile.



la cultura esercita sulla masturbazione clitoridea, dimensione squisitamente femminile, la repressione più feroce forse proprio a causa della constatazione di come quest'organo sia finalizzato solo al piacere (...) eppure la masturbazione femminile provoca, ancora oggi, in ogni discussione di gruppo sulla sessualità, forti resistenze. (Baldaro Verde e Nappi, [2002](#), pp. 54-55)

Pertanto, malgrado breve, l'orgasmo di Anciluzza sconfigge le regole etiche e morali siciliane che guidarono per secoli le scelte e i comportamenti femminili. Anciluzza sviluppa quindi una visione più realistica e positiva della sessualità: sulla base dei rapporti intimi vissuti in maniera libera e senza inibizioni, la protagonista constata le differenze esistenti tra il sesso maschile e quello femminile. In merito agli uomini, Anciluzza afferma che «[q]uando ho un uomo che mi guarda, mi aggiro nella cucina come su un palcoscenico, i miei gesti sono calcolati, rallentati; ogni movimento è un invito, una promessa; non parlo, le parole rappresentano un ostacolo» (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 128). Nel caso delle donne, invece, Anciluzza indica:

Se (...) c'è una donna che mi osserva, voglio parlare, e non vedo l'ora di finire per sedere vicino a lei. Il rito viene cancellato da una fretta inspiegabile di guardarla negli occhi. La presenza è forte, spesso, la persona occupa lo spazio, manca l'aura della premonizione e il presagio. (Torregrossa, [2010](#) [2007], p. 128)

Anciluzza era consapevole della portata dei suoi gesti e della rilevanza del suo modo di agire per attirare l'attenzione degli uomini. Mettendo da parte le parole si lasciava trasportare da un rituale alimentare che soddisfaceva i suoi bisogni fisici ed emotivi: la preparazione del cibo diventa il preludio a un piacere immediato di cui sia lei che l'amante erano partecipi assoluti. Al contrario di quanto accadeva con gli uomini, con le donne l'elaborazione di ricette con prodotti locali aveva un valore secondario: l'impulso a parlare, a comunicare e fare progetti gioca un ruolo essenziale nelle interazioni femminili. Questo atteggiamento tra le donne mostra il potere della sorellanza e del riscatto femminile attraverso la cooperazione reciproca (Femenías, [2018](#), pp. 22-25; Di Stefano, [2020](#), pp. 44-61; Montero, [2023](#), pp. 17-42).



Rassicurata dai valori, dalle competenze e dalle abilità apprese dopo la fuga di Gaetano, Anciluzza si era trasformata in una donna completamente diversa: la protagonista si era riappropriata della sua vera essenza femminile; ecco perché pensava poco — o addirittura nulla — al marito sparito. Infatti, quando Gaetano appare alla fine del romanzo, Anciluzza mette in evidenza come, superati gli ostacoli che dovette affrontare a causa sua, non provi più niente per quell'uomo:

Lui solleva il bicchiere e beve come se dovesse mandare giù un rospo, poi lo mette via e con la mano libera mi accarezza casualmente la coscia. Comincia piano e con tenerezza, come un vecchio amico che nel contatto fisico cerca conferme e accoglienza, poi con movimenti sempre più ampi raggiunge il bordo delle mie mutandine (...) La rabbia a stento trattenuta esplode nelle mie braccia e nella mia gola. Lo respingo e lo incollo alla sedia, gli apro i pantaloni, osservo quel membro duro, in piena erezione, voglioso di ricordi e alla ricerca di qualcuno che non c'è più. (Torregrossa, [2010](#) [2007], pp. 147-148)

Come sottolineato in questo brano, Anciluzza lasciava definitivamente alle spalle la sua vita coniugale con Gaetano. Grazie alla sua scomparsa, la protagonista riesce a crearsi un rinnovato universo interiore in cui lei stessa sarebbe diventata il principale centro dell'attenzione. Si era sacrificata per essere una donna e una madre esemplare, dedicando gran parte della sua vita e delle sue energie alla famiglia e al benessere degli altri. Tuttavia, alla luce dei risultati ottenuti, le angosce e le situazioni di precarietà che aveva dovuto sopportare non furono vane e sterili. Queste difficoltà le servirono come catalizzatore per potenziarsi e per migliorare il proprio destino. Anciluzza scopre così una resilienza che non sapeva di possedere: questa nuova coscienza e maturità le permisero di comprendere che era ancora in tempo per prendere in mano le redini della propria esistenza e costruire una vita piena di libertà e di avventure stimolanti. Anciluzza realizza che, nonostante i sacrifici fatti, era possibile reinventarsi e trovare la propria strada verso la felicità: il cibo era servito a curare la sua anima femminile.



3. Conclusioni

Ne *L'assaggiatrice* si mette l'accento sulla gastronomia e sulle usanze culinarie di Sicilia, fortemente radicate nel territorio e fonte di arricchimento per l'economia isolana. L'importanza del cibo per la società sicula è un aspetto chiaramente distinguibile nel discorso narrativo del romanzo d'esordio di Torregrossa. Anciluzza, protagonista della storia, viene però ritratta in due modi diversi: da un lato, come donna devota che accetta, senza discussione, il ruolo che il regime eteropatriarcale aveva riservato a una siciliana come lei; dall'altra parte, Anciluzza viene anche descritta come una donna autonoma, decisa e indipendente che scopre il valore del proprio corpo e del proprio erotismo personale. Torregrossa presenta inoltre l'arte culinaria siciliana strettamente vincolata alla sessualità femminile, tratto letterario che rende la trama del volume ancora più attraente ed emozionante.

Nel contesto della narrazione, la gastronomia si erge come un emblema di cultura e di tradizione che ha saputo resistere alle prove del tempo grazie alle idee innovative e alle ingegnose capacità delle donne. La cucina diventa quindi uno spazio di creatività, scoperta e fascino per Anciluzza, un posto dove il calore dei fornelli accende, alimenta ed esalta l'immaginazione della protagonista, la quale riesce a trasformare ogni ricetta in un atto d'amore. Attraverso i suoi piatti, Anciluzza esprime il suo carisma e la sua femminilità, creando un legame indissolubile con chi si siede a tavola con lei. Le sue creazioni culinarie rappresentano un discorso femminile robusto che celebra il potere delle donne siciliane e la loro natura da combattenti. Il cibo diventa un simbolo di tenacia umana, unendo passato e presente in un'esperienza di puro piacere che nutre non solo il corpo, ma anche l'anima.

La gastronomia si trasforma infatti nella fedele alleata di Anciluzza, la quale trova nella preparazione di pasti e di dolci un rifugio sicuro, un mezzo per affrontare i suoi problemi vitali: il cibo risveglia gli istinti più primitivi della protagonista, la quale non esita a lasciare libero sfogo alla sua sensualità. Il linguaggio corporale era chiave nel mantenere rapporti sessuali con gli uomini; con le donne, invece, il linguaggio verbale era molto più forte, dato che esso serviva a trasmettere emozioni e pensieri, condividere saperi, scambiare punti di vista, superare ostacoli e



costruire relazioni sociali solide. La fuga del marito diede ad Anciluzza l'opportunità di conoscere questa realtà, di apprezzare la propria immagine di donna e di migliorare sé stessa con contatti intimi che, a priori, sarebbero stati negati a qualsiasi altra siciliana convenzionale.

Lungi dall'essere costretta a soddisfare aspettative profondamente maschiliste, ma consapevole del proprio valore come donna, Anciluzza diede una svolta radicale alla sua esistenza. La protagonista inaugura una nuova fase di vita guidata da una solida convinzione: vivere liberamente e pienamente, emancipandosi dai canoni tradizionali siciliani. Anciluzza si accorge che non avrebbe dovuto abbandonare la sua carriera professionale per accontentare un marito possessivo la cui fuga è servita alla protagonista per avere un'identità propria: oltre ad aprire un negozio di prodotti tipici siciliani e avere dunque il suo primo contatto con il mondo del lavoro, questo personaggio si allontana dalle norme etiche e morali sicule dopo aversi goduto gli incontri sessuali con Hamed (di origine straniera), Ciccio lu Sceccu (famoso per le dimensioni del suo membro virile) o con Adele (amica che diventa un'autentica icona della sorellanza). Grazie a loro, e non al marito scomparso, Anciluzza affina le sue doti culinarie e si mostra fiera del suo corpo e delle sue forme. Bisognava imparare ad amarsi e a stare bene con sé stessi, ragione per cui Anciluzza non avrebbe esitato a masturbarsi in caso di necessità (autocompiacimento femminile).

In sintesi, la possibilità di prendere decisioni e di agire senza alcuna restrizione, di assumere il controllo del proprio destino e di non scoraggiarsi di fronte alle avversità fanno della protagonista l'archetipo della donna siciliana moderna e autosufficiente, che sfida gli stereotipi e i principi patriarcali di una regione in cui le donne occupano un posto sempre più significativo e rispettato nella società: Sicilia. Anciluzza, con la sua forza e determinazione, costituisce un esempio per tutte le siciliane che cercano di affermarsi in un'isola ancora troppo spesso dominata dagli uomini. La sua storia è un messaggio di speranza e di libertà, che ispira le donne a credere in sé stesse e a non arrendersi mai.



Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2016). *Sicilia in tavola. Il gusto della tradizione*. Edizioni Brancato.
- Allotta, A. (2012). *La cucina siciliana*. Newton Compton Editori.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite. (2012, 20 dicembre). *Intensificazione degli sforzi globali per l'eliminazione della mutilazione genitale femminile*. Risoluzione A/RES/67/146. <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n12/487/39/pdf/n1248739.pdf>
- Baldaro Verde, J., e Nappi, R. (2002). *L'universo femminile nel terzo millennio*. FrancoAngeli.
- Barberis, C. (2010). *Mangitalia. La storia d'Italia servita in tavola*. Donzelli Editore.
- Bartolotta, S. (2010). *Lengua y cultura gastronómica italianas*. Editorial UNED.
- Belloni, A. (2014). *Food economy. L'Italia e le strade infinite del cibo tra società e consumi*. Marsilio Editori.
- Boemi, A. (2014). *Sul mangiare in Sicilia. Tra storia, derivazione e genialità* (introduzione e ottave di S. Camilleri con 13 tavole di P. Correnti). Boemi Editore.
- Borruso, V. (2006). *Alimentazione e tradizioni popolari in Sicilia*. Ila Palma.
- Buttitta, I. E. (2019). *I cibi della festa in Sicilia*. CLEUP.
- Canta, C. Ch. (2013). A tavola con i santi in Sicilia. Una tradizione nella modernità. In R. Cipriani e L. M. Lombardi Satriani (a cura di), *Il cibo e il sacro* (pp. 139-162). Armando Editore.
- Capatti, A., e Montanari, M. (2015). *La cucina italiana. Storia di una cultura* (edizione digitale). Laterza.
- Chinchilla Sánchez, K. (2003). *Conociendo la mitología*. Editorial de la Universidad de Costa Rica.
- Correnti, S. (2001). *Donne di Sicilia. La storia dell'isola del sole scritta al femminile*. Società Editrice Internazionale.
- Di Stefano, O. (2020). El pacto de sororidad como estructura fundamental en la construcción de una comunidad solidaria. *Heterocronías. Feminismos y epistemologías del sur*, 2(2), 44-61. <https://revistas.unc.edu.ar/index.php/heterocronias/article/view/31637>
- Femenías, M. L. (2018). Un pacto entre mujeres. In L. Lucía (Dir.), A. Useros e C. Muñoz (Coords.), *El atlas de las mujeres en el mundo. Las luchas históricas y los desafíos actuales del feminismo* (pp. 22-25). Clave Intelectual.
- Fiume, M. (2015 [2013]). *Sicilia esoterica. Una guida preziosa per un viaggio iniziatico tra le tenebre dell'isola del sole*. Newton Compton Editori.
- Fiume, M. (2024). *Donne di carta in Sicilia. Itinerari sulle orme delle scrittrici* (prefazione di F. Toscano). Il Palindromo.
- Freixas Farré, A. (Ed.). (2015). *Abuelas, madres, hijas. La transmisión sociocultural del arte de envejecer*. Icaria Editorial.



- García Fernández, J. (2019). *Giuseppina Torregrossa. Espejo literario y cultural de Sicilia* (prólogo de M. González de Sande). Aracne Editrice.
- García Fernández, J. (2020). *En femenino plural. Escritoras sicilianas en el entorno literario insular italiano contemporáneo*. Peter Lang.
- García Fernández, J. (2024a). El mensaje filológico de Aonio Paleario. Modelo cultural y testimonio filológico de una masculinidad alternativa en la Italia quinientista. In A. Paleario, *Acerca de la economía o de la administración de la casa* (edición crítica y traducción de J. García Fernández) (pp. 7-37). Dykinson.
- García Fernández, J. (2024b). Santa Águeda, *Regina Siciliæ*. La impronta de la *santuzza* en la narrativa de Giuseppina Torregrossa. *Estudios Románicos*, 33, 337-352. <https://doi.org/10.6018/ER.575341>
- Giannitrapani, A., e Puca, D. (Ed.). (2020). *Forme della cucina siciliana. Esercizi di semiotica del gusto*. Melmeti Editore.
- González de Sande, M. (Ed.). (2009). *Donne, identità e progresso nelle culture mediterranee*. Aracne Editrice.
- Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani. (2024). *Vocabolario Treccani*. <https://www.treccani.it/vocabolario/>
- Koensler, A., e Meloni, P. (2019). *Antropologia dell'alimentazione. Produzione, consumo, movimenti sociali*. Carocci Editore.
- Lo Jacono, V., e Zanda, C. (2013). *La Sicilia delle donne*. Spazio Cultura.
- Mafai, S. (1976). *Essere donna in Sicilia*. Editori Riuniti.
- Montanari, M. (2013). *L'identità italiana in cucina* (edizione digitale). Laterza.
- Montero, M. (2023). Una introducción al concepto de *sororidad*. In B. Comella-Gutiérrez e M. Montero Díaz (Coord.), *Sororidad. Redes de ayuda entre mujeres en los siglos XIX y XX* (pp. 17-42). Dykinson.
- Paleario, A. (1983 [1555]). *Dell'economia o vero del governo della casa* (texto, introduzione e commento di S. Caponetto). Leo S. Olschki Editore.
- Ramos Brieva, J. (2021). *Un incontro con il piacere. La masturbazione femminile* (presentazione e traduzione di P. Pasotti). Amazon Digital Services LLC.
- Rizzo, L. (1993). *Che donna, la Sicilia. Ritratti e riflessioni al femminile*. Prova d'Autore.
- Scaraffia, L. (2019). *Storia della liberazione sessuale. Il corpo delle donne tra eros e pudore*. Marsilio Editori.
- Scarpellini, E. (2015). *A tavola! Gli italiani in 7 pranzi* (edizione digitale). Laterza.
- Torregrossa, G. (2009). *Il conto delle minne*. Mondadori.
- Torregrossa, G. (2010 [2007]). *L'assaggiatrice*. Rubbettino.



UNESCO. (2013). *Patrimonio Cultural Inmaterial. La dieta mediterránea*.
<https://ich.unesco.org/es/RL/la-dieta-mediterranea-00884>

Varvaro, A. (2014). *VSES – Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano* (vol. II). Éditions de linguistique et de philologie, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Viola, A. (2022). *Il sesso è (quasi) tutto. Evoluzione, diversità e medicina di genere* (edición digital). Feltrinelli.

Zappulla Muscarà, S. (Ed.). (1984). *Letteratura siciliana al femminile. Donne scrittrici e donne personaggio*. Sciascia Editore.



Esta obra está disponible bajo una licencia <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>